

«Non dovevo nascere Per i medici ero nulla»

*La star Susan Boyle: «Mia madre si rifiutò di abortire
Allora le dissero che non avrei mai fatto niente di buono»*

DI LORENZO FAZZINI

Se sua mamma non avesse giudicato «impensabile» il mettere fine alla sua nona gravidanza, oggi non avremmo il piacere di ascoltare una delle voci più splendide del panorama musicale internazionale. *IDreamed I Dream*, il brano tratto dal musical *Les Misérables* ispirato al romanzo di Victor Hugo, non l'avrebbe resa celebre, nell'aprile 2009, se l'opinione dei dottori che avevano in carico sua madre avesse surclassato il desiderio materno di mettere al mondo un'altra figlia. Susan Boyle, la 49enne inglese, nuova star della musica pop internazionale, ha rivelato in una recente biografia che il personale medico aveva suggerito a sua madre di non farla nascere e di ricorrere all'aborto. Motivo: la gravidanza era a rischio. Ma Bridget Boyle, immigrata irlandese a Blackburn, paesino nel West Lothi, a quel tempo già mamma di 8 figli, rifiutò categoricamente tale possibilità «perché era una cattolica devota». E così diede alla luce Susan la quale, al momento del parto, soffrì di asfissia perinatale, malanno che causò alla bambina un leggero danno celebrale. Ma ciononostante, dopo una vita passata a subire scherni e derisioni (non ultima, quella dello show della presentatrice Usa Oprah Winfrey), la bimba che non doveva nascere è diventata una delle più grandi cantanti di oggi: perfino l'attrice Demi Moore è una sua fan sfegatata ed è entrata nel Guinness dei primati per la sua rapidissima celebrità. SuBo, come l'hanno ribattezzato i media inglesi, ha rivelato tutto questo nella sua autobiografia *The Woman I Was Born To Be*, appena pubblicata in Inghilterra (Bantam, 328 pp, £ 18.99), pochi giorni dopo la

performance dell'artista davanti a Benedetto XVI a Londra. Nel libro la cantante rivela che, al momento della sua nascita, i medici non salutarono la nuova arrivata con il tradizionale «Congratulazioni, una bellissima bambina!» rivolto alla madre, bensì in tutt'altra maniera: «I dottori mi guardarono in modo sprezzante, dal momento che sospettavano avessi avuto danni cerebrali a causa di una mancata ossigenazione del cervello. Così dissero a mia madre: "Doveva darci ascolto. Adesso dovrà accettare il fatto che Susan non diventerà mai niente di buono"». Mai profezia fu meno azzeccata visto che Susan è una star da 9 milioni di dischi venduti in sole 6 settimane. Ma lei non porta rancore. «Sono sicura che i dottori avessero le loro migliori intenzioni ma penso che non dovessero dire quelle cose dal momento che nessuno può prevedere il futuro. Quello che i

medici non sapevano è che io sono una sorta di combattente e che durante tutta la mia vita ho cercato di dimostrare loro che avevano torto». E alla Bbc, qualche mese fa, Susan Boyle, di cui è conosciuta la profonda fede cattolica, spiegava: «La mia storia dimostra che non si deve guardare all'apparenza, ma bisogna considerare la persona nella sua interezza emotiva, fisica, mentale e spirituale. Spero che dicendo questo io riesca a dimostrare che i sogni non sono impossibili». Proprio nei mesi scorsi un altro cantante molto noto, Andrea Bocelli, aveva raccontato che a sua madre i medici avevano suggerito di abortire perché il bambino che portava in grembo avrebbe subito delle menomazioni a causa di un attacco di appendicite da lei subito. Sebbene completamente cieco, Bocelli è diventata una star della canzone pop e della lirica.

IL PRECEDENTE

Anche Bocelli salvato dalla madre

Non è la prima volta che un artista ringrazia sua madre per avergli salvato la vita, rifiutandosi di abortire, nonostante quello che le avevano detto i medici. Nel giugno scorso, ha fatto scalpore un video (destinato ai ragazzi di una scuola di Haiti) nel quale il tenore Andrea Bocelli diceva: «Voglio raccontarvi la storia di una donna che arriva in ospedale convinta di avere problemi di appendicite e invece è incinta. I dottori le misero del ghiaccio

sulla pancia e poi, quando il trattamento era finito, le dissero che avrebbe fatto meglio ad abortire. Che era la soluzione migliore, perché il bambino sarebbe venuto al mondo con qualche forma di disabilità. Ma la giovane e coraggiosa sposa decise di non interrompere la gravidanza e il bambino nacque. Quella donna era mia madre e il bambino nel grembo io. Non finirò mai di ringraziarla per avermi salvato la vita».